

Banche e imprese: garantire la liquidità con procedure semplici

Si assiste alla discesa in campo di banche e imprese per prevenire possibili, spiacevoli sorprese che si potrebbero ritrovare nel decreto Sostegni 2. Il quale, nella bozza circolata la scorsa settimana, prevedeva la proroga a fine anno di tutte le misure a supporto della liquidità delle imprese. Ma con una serie di correttivi rispetto al 2020. In particolare, la riduzione della garanzia a fronte del prolungamento della durata dei finanziamenti di oltre i 6 anni (anche per chi ha già un finanziamento in essere) e la necessità di fare espressa richiesta alla banca per ottenere una proroga delle moratorie oltre la fine di giugno. Tutte condizioni che per le imprese possono significare un aggravio eccessivo delle procedure. Nella giornata di ieri Abi, Alleanza delle Cooperative Italiane (Agci, Confcooperative, Legacoop), Casartigiani, CIA Agricoltori italiani, Confederazioni libere Associazioni Artigiane Italiane, Confederazione nazionale dell'Artigianato e della Piccole e Media Impresa, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confedilizia, Confesercenti, Confetra, Confimi Industria, Confindustria e Copagri hanno inviato una lettera alle istituzioni italiane, in cui chiedono che i provvedimenti adottati siano “immediatamente operativi, senza prevedere l'emanazione di una regolamentazione secondaria per la piena operatività”. Si è chiesta una proroga automatica delle moratorie e che “la durata dei finanziamenti garantiti venga significativamente prolungata mantenendo invariato il grado di copertura della garanzia pubblica”. Su tale questione è intervenuto il vicepresidente di Confindustria per credito, finanza e fisco, Emanuele Orsini: “Le ferite che la pandemia ha inferto al tessuto produttivo italiano sono molto profonde e necessitano di tempo per rimarginarsi. Per le imprese, quindi, è indispensabile confermare e rafforzare gli interventi di supporto alla liquidità e introdurre misure per favorire il rafforzamento patrimoniale e il riequilibrio della loro struttura finanziaria”. Sempre secondo Orsini, sul piano finanziario sono due le priorità sul tavolo: “La proroga della moratoria di legge, allungando in modo automatico le sospensioni dei finanziamenti bancari fino a fine 2021 e, soprattutto, l'allungamento dei tempi di restituzione dei debiti almeno fino a 10 anni, prevedendo una durata più lunga per i settori più colpiti. Secondo le stime del Centro Studi di Confindustria”, ha aggiunto, “allungando infatti il periodo di rimborso dei finanziamenti garantiti da 6 a 10 anni, le imprese italiane disporrebbero di risorse per realizzare 6,8

miliardi di investimenti in più all'anno, con un impatto sul Pil pari a +0,3% nel 2021 e a +0,2% nel 2022. Abbiamo bisogno di risposte ora e non possiamo aspettare oltre. Auspichiamo, quindi, che il decreto Sostegni-bis accolga misure invocate in maniera compatta da tutti i settori produttivi. È un'occasione che il governo non può perdere per assicurare sostegno a imprese sane, con business solidi e capaci di creare valore e benessere”. La bozza di decreto prevede che i prestiti possano essere allungati da 6 a 8 e fino a 10 anni. E proprio a proposito della durata dei prestiti, la lettera inviata ieri mette in evidenza come vi siano settori particolarmente colpiti che hanno urgente necessità di interventi più incisivi, anche modificando le regole del Temporary Framework.

“Le imprese e le banche lavorano insieme per la ripresa. Con questa iniziativa comune delle Associazioni di imprese”, ha dichiarato il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, “evidenziamo alle istituzioni la prioritaria necessità di prorogare tutti gli strumenti messi in campo per il sostegno alla liquidità, premessa per la ripartenza dei settori produttivi e degli investimenti”. Secondo Sabatini, a fronte delle eccezionali misure europee e nazionali per il supporto a imprese e famiglie, permangono “delle eccessive rigidità del quadro regolamentare europeo che limitano la capacità delle banche di intervenire con soluzioni che possano salvaguardare la continuità aziendale delle imprese pure in temporanea difficoltà finanziaria”. Dunque, ha aggiunto Sabatini, è fondamentale che tali rigidità siano modulate rispetto al contesto ancora difficile che stiamo vivendo per evitare eccessivi automatismi ed effetti pro-ciclici negativi. “Potenziare i sistemi di garanzia, continuare il prudente monitoraggio del rischio di credito e supportare con misure di ristrutturazione le imprese con potenzialità di recupero, è la via per uscire dalla crisi senza traumi eccessivi”, è la sua conclusione.

La lettera inviata dalle associazioni di categoria delle imprese alle istituzioni italiane chiede, in estrema sintesi, una proroga automatica delle moratorie e finanziamenti garantiti dallo Stato più lunghi nel tempo. Per quelli già in essere si chiede che la durata venga significativamente prolungata ad almeno 10 anni, modificando la normativa Ue che, causa Covid, ha allentato le regole sugli aiuti di Stato. Proprio per non far mancare il sostegno alle imprese in questa fase così delicata, continuando a garantire la necessaria liquidità alle imprese.

I dati supportano tali richieste: secondo stime di Confindustria, allungando

il periodo di rimborso dei finanziamenti garantiti da 6 a 10 anni, le imprese italiane arriverebbero a disporre di risorse per realizzare 6,8 miliardi di investimenti in più all'anno, con un impatto sul Pil pari a +0,3% nel 2021 e a +0,2% nel 2022. Dunque, garantire la liquidità attraverso procedure semplici rappresenta una delle chiavi della ripresa del Paese, che continua a soffrire enormemente per i contraccolpi economici e sociali (oltre che sanitari, ovviamente) della pandemia. Le attività di impresa necessitano non solo di liquidità, moratorie e garanzie. Ma anche di meccanismi di semplice applicazione, che siano subito efficaci ed operativi, senza complicazioni burocratiche, piaga del Paese da sempre.

Risulta inoltre importante equiparare le condizioni di accesso alla “Garanzia Italia” a quelle previste per il Fondo di garanzia Pmi e ampliare la possibilità di accesso alle misure di sostegno alla liquidità anche alle imprese ammesse ai piani di ristrutturazione prima dell'avvio della pandemia e che si sono trovate in difficoltà a rispettare tali piani a seguito della pandemia. Ci sono settori colpiti più di altri in maniera drammatica dalla crisi (basti pensare al turismo, la ristorazione, l'abbigliamento) e che necessitano, con una forte urgenza, di interventi più incisivi e immediatamente operativi. È insomma un grido d'allarme quello che si leva dalle associazioni di categoria, che chiedono di non abbassare la

g
u
a
r
d
i
a

s
u
l

f
r
o
n
t
e

f
i
n
a